ALLOCUZIONE DEL PRES. DEL CONGRESSO AGRARIO...

Achille Basile

ALLOCUZIONE

DEL

PRES. DEL CONGRESSO AGRARIO INTERPROVINCIALE

CAV. A. BASILE

PREFETTO DELLA PROVINCIA

IN OCCASIONE DELLA APERTURA DELL'ESPOSIZIONE

D'AGRICOLTURA, ARTI E MANIFATTURE

IN

SIRACUSA

SIRACUSA,
TIPOGRAFIA EREDI PULEJO
1871.

Signori

Cedendo a vive istanze di alcuni autorevoli personaggi che siedono in questa Assemblea, e quantunque non con animo preparato a parlare dinanzi l'Assemblea medesima, io mi faccio, o Signori, a brevemente esporre il vero significato di questa solennità agricola ed industriale, a festeggiare la quale siamo oggi qui convenuti Chiedo però venia, se la mia parola sia sbiadita e poco ordinata, essendo profonda la mia commozione, e tale da non poterla dominare

Dal momento in cui fu per la prima volta concepito in questa illustre città, alla cui grandezza storica non arriva neppure la più esagerata adulazione, il concetto di una Esposizione, due correnti di idee campeggiarono sull'opinione pubblica. Una parte delle classi più elette ed intelligenti del paese dubitò dell'utilità pratica di siffatte Mostre, ri-

tenendole come parvenze da parata, infeconde di risultati concreti, o come polvere buttata negli occhi ai credenzoni o agli inesperti. Un' altra parte poi delle classi suddette, disposta sempre a caldeggiare tutto ciò che possa giovare anche alla lontana al nostro maggiore sviluppo economico e commerciale, ebbe illimitata fede nella divisata Esposizione, ritenendo che al postutto essa non avrebbe potuto mancare di scuotere quell' inerzia, in cui pur troppo languisce il numeroso ceto dei nostri agricoltori. Però, come sempre avviene, in mezzo a queste due opposte correnti di idee, si maturava nella coscienza del paese un più giusto concetto del fine a cui la proposta Esposizione doveva mirare. Voi sapete, o Signori, come da tempo le popolazioni di questa Provincia unanimemente aspirano ad avere una ferrovia da Siracusa a Licata. Sapete eziandio, che, o la costruzione della ferrovia di cui trattasi venga assunta dallo Stato, o venga lasciata all' iniziativa privata, sarà sempre necessario che si constati così possa rendere l'esercizio di essa. Or bene, importando moltissimo che il Governo, il Parlamento e l'opinione pubblica riconoscano sempre più quali siano le risorse agrarie ed industriali di queste ricche, vaste e popolose contrade, onde possano rendersi ragione dei grandi vantaggi che alla prosperità pubblica e privata proverrebbero da questo rapido mezzo di viabilità, si è creduto di presentare, mercè la nostra Esposizione, un inventario dei prodotti locali.

Ecco dunque a che alto scopo ha mirato la Mostra agraria e di arti e mestieri, che in questo giorno si festeggia. Ecco ingrandite le proporzioni ed accresciuta l' utilità effettiva di una istituzione, che già da per sè sola ha esercitato una benefica influenza sull' agricoltura e sulle pratiche agrarie di queste provincie insulari.

D' altro canto, non bisogna dimenticare, che l'opera dissolvente e liberticida d' un Governo sconfessato da tutte le Nazioni civili, ha per lunghissimi anni ed incessantemente atteso a nutrire e mantener vive da provincia a provincia ire partigiane e rancure municipali. Il nostro glorioso rigeneramento politico del 1860 ha fatto sparire, gli è vero, ogni vestigio di queste diffidenze indegne di un gran paese rintegrato, al par del nostro, nella sua unità nazionale e politica. Quel che però ancor ci resta a fare si è, di sempre più conoscerci e vicendevolmente stimarci gli uni con gli altri delle varie provincie consorelle. Or anche a scopo siffatto non può non aver giovato moltissimo la nostra Esposizione, mercè cui vediamo sedere accanto a noi in questa prestantissima Assemblea Rappresentanti del Patriziato di quella nobile Città, che è sempre all' antiguardo dello altre, quando c' è da spingersi innanzi nella via della civiltà e del progresso, e alla quale, interprete dei voti di quanti siamo qui riuniti, sento il bisogno di rivolgere un affettuoso saluto e un evviva di cuore!

Questi gentiluomini, appartenenti a nobilissimo

casato, e che, sia per le loro splendide tradizioni di famiglia, sia per la ricchezza del loro censo, occupano un' elevata posizione sociale, hanno pretermesso i loro affari ed hanno affrontato privazioni e disagi, pur di concorrere con la loro opera al maggiore incremento di una istituzione, che in un avvenire non lontano potrà essere feconda di grandissimi vantaggi all'agricoltura e all'industria di queste contrade. Siedono pure in mezzo a noi convenuti dalle varie parti dell' Isola, uomini eminenti per ingegno e per dottrina, tra cui taluno, che, per quanto si studi col sentimento di una rara modestia, di sottrarsi alle nostre unanimi attestazioni di reverenza e di plauso, pure non può toglierci il dritto di salutarlo in nome della scienza, come una delle illustrazioni viventi di quegli studi, ai quali intimamente si connette il nostro avvenire economico ed industriale. E per tal modo, che si ribadiscono i vincoli di fratellanza e di affetto nazionale fra le popolazioni di quella gran patria comune che siam fieri di chiamar nostra, e al consolidamento dei cui gloriosi destini dobbiam far convergere i nostri efficaci e costanti sforzi. Chè se oggi i Rappresentanti di vari Corpi morali ed istituti della provincia di Palermo, vengono a noi in aiuto per promuovere il miglioramento della nostra agricoltura e delle nostre arti, domani sarem noi che concorreremo di gran cuore a facilitare l' impianto ivi d' istituzioni congeneri, e specialmente di quella stazione agraria di cui ieri avete sentito a parlare in quest'aula medesima.

Dopo ciò, o Signori, non mi rimane che invitarvi a seguirci nelle sale della Esposizione che ora per la prima volta si apre al pubblico, proponendovi in pari tempo di deliberare, prima di sciogliere la seduta, un voto di benemerenza alla Società di Acclimazione e di Agricoltura di Palermo, e per essa all'Illustre suo Presidente Sig. Duca di Salaparuta, per avere così largamente contribuito al successo dell'Esposizione medesima, tanto da avere acquistato nuovi titoli alla riconoscenza di coloro, che il nostro progresso agrario ed industriale propugnano ed efficacemente caldeggiano da un capo all'altro dell'Isola.